

# GRUGLIASCO Pronta la quarta edizione della rappresentazione Nel week end il presepe vivente Cento attori in scena in via Crea

→ **Grugliasco** Cresce ancora il presepe vivente dell'Associazione "Gente Alla Mano" Onlus: per la quarta edizione, che si terrà sabato 14 e domenica 15 dicembre, dalle 15,30 alle 19, presso l'istituto Suore missionarie della Consolata in via Crea 15/A, saranno quasi 100 i figuranti impegnati.

La Sacra rappresentazione quest'anno riorganizzerà ancora gli spazi e potrà contare su alcune nuove scenografie, con l'obiettivo di accogliere un numero ancora maggiore di persone, superando le quasi 2mila presenze della scorsa edizione. Nuovi saranno anche alcuni dei costumi, tutti realizzati appositamente ed artigianalmente. La raffigurazione teatrale si svolgerà, come da tradizione, totalmente all'aperto e potrà contare su un centinaio di personaggi, tutti non professionisti, e ripercorrerà la vicenda di Gesù Bambino a partire dall'Annunciazione alla Vergine sino alla capan-

na di Betlemme. Anche quest'anno il presepe vivente, come tutte le attività dell'associazione, avrà uno scopo benefico e cioè sostenere tre progetti in Paesi in via di sviluppo: oltre alla scuola materna-elementare di Furi-Makanissa, in Etiopia, il ricavato dalle offerte andrà interamente al sostegno delle fu-

ture mamme delle isole Bijagos (Guinea Bissau) ed alla realizzazione di un serbatoio per la raccolta dell'acqua piovana nel villaggio Potosi-Vilacaya (Bolivia). Altre informazioni sono disponibili sul sito dell'Associazione, all'indirizzo Internet [www.genteallamano.com](http://www.genteallamano.com).

**CRONACAQUI**<sub>TO</sub>

giovedì 12 dicembre 2013 **27**

**CRONACA**

**CHIESA DEL SANTO VOLTO**

## Alle 21 la messa di Nosiglia per il lavoro

In occasione del Natale l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha invitato ad un momento di preghiera «tutti gli operatori economici e sociali del mondo del lavoro» per la celebrazione di una messa presso la Chiesa del Santo Volto. L'appuntamento è per questa sera alle 21. «Quest'anno un'attenzione particolare sarà data al ruolo della formazione professionale co-

me risorsa straordinaria di educazione, accompagnamento al lavoro dei giovani e di riqualificazione degli adulti - spiegano dalla Diocesi -. La preghiera e il messaggio dell'arcivescovo avranno come sfondo le preoccupazioni di tanti imprenditori e lavoratori dipendenti con le loro famiglie, insieme alle ragioni di speranza».

[en.rom.]

giovedì 12 dicembre 2013

**19**

**CRONACAQUI**<sub>TO</sub>

# Comincia la festa di Don Bosco

Arriva l'urna con la reliquia della mano destra che ha viaggiato in 132 Paesi

**E**l'arrivo in Piemonte dell'urna di Don Bosco con la statua del Santo e la reliquia della mano destra - «quella con cui benediceva, assolveva e indicava la strada», dicono i Salesiani - il primo momento ufficiale delle celebrazioni del bicentenario del Santo dei giovani nel territorio che l'ha visto nascere e ha visto crescere la sua opera.

Dopo aver attraversato i cinque continenti nei 132 Paesi in cui la Congregazione Salesiana è presente, il viaggio iniziato tre anni fa ha toccato prima l'Europa, quindi l'Italia ed ora approda nella regione dove tutto è cominciato. Domani sera farà tappa a Borgomanero e la diocesi di Novara sarà la prima ad

**A SAN SALVARIO**  
**Una processione**  
**da largo Saluzzo**  
**all'oratorio San Luigi**

accogliere l'urna. Via via, fino al 20 gennaio, la scultura replica delle sembianze del santo che riposa nella Basilica di Maria Ausiliatrice in una teca identica, attraverso tutte le 17 diocesi del Piemonte. Dal 21 al 31 gennaio (giorno dell'anniversario della morte) sarà a Torino. E sarà questo l'avvio delle celebrazioni che culmineranno nel giorno del bicentenario della nascita, il 16 agosto 2015. Prima, un lungo programma di eventi tra i quali l'ostensione della Sindone.

**La preparazione**  
«Il 16 agosto 2015 è un grande avvenimento per tutta la Famiglia Salesiana e per l'intero Movimento salesiano - spiega don Stefano Martoglio, ispettore dei Salesiani di Piemonte, Valle d'Aosta e Lituania -, un avvenimento che richiede un intenso e profondo cammino di preparazione perché risulti fruttuoso per tutti noi, per la Chiesa, per i giovani, per la società». È il cammino di preparazione e «Don Bosco è qui», il pellegrinaggio che ha al centro la venerazione del santo rima-

sto «contemporaneo» e la riscoperta dei valori educativi della sua opera (anche nel sito [www.donboscoequilibrio.it](http://www.donboscoequilibrio.it)).  
**Culture diverse**  
«In ogni parte del mondo il pellegrinaggio è stato accolto con entusiasmo e meraviglia - dice don Luca Barone, responsabile organizzativo dell'evento per il Piemonte e la Valle d'Aosta -, ogni cultura ha espresso la propria fede e l'affetto a Don Bosco nei suoi tratti tipici. In Africa, per esempio, le cattedrali non riuscivano a contene-

re la gente e si è dovuto optare per gli stadi». Dal 20 settembre ad oggi l'urna ha attraversato l'Italia, da Sud a Nord. «Il senso dell'arrivo in Piemonte - prosegue don Luca - è la restituzione di Don Bosco alla sua terra, alla Chiesa in cui si è formato. Ogni diocesi vivrà momenti di celebrazione popolare, altri dedicati al clero e, naturalmente, altri ai giovani».  
**In città**  
A Torino alcuni momenti saranno davvero speciali: l'urna farà tappa negli ospedali Regi-

**In tre ospedali**  
L'urna con la reliquia del fondatore dei Salesiani nei dieci giorni in cui sarà nella diocesi di Torino entrerà anche in tre ospedali: il Regina Margherita, il Sant'Anna e il San Giovanni Bosco

## Il programma

### Fino al 31 gennaio nelle 17 diocesi

**Il tour piemontese**  
Domani l'urna di Don Bosco arriva in Piemonte, momento culminante del pellegrinaggio attraverso i cinque continenti. Alla sera sarà nella diocesi di Novara, a Borgomanero. Lunedì la reliquia sarà in Cattedrale con duemila bambini.

### Le tappe

Dal 17 al 19 dicembre l'urna sarà nella diocesi di Biella, e via via 20-22 Vercelli, 23-28 Aosta, 28-31 Alessandria, 1-2 gennaio Alba, 3-5 Casale, 6-7 Asti, 8 Mondovì, 9 Saluzzo, 10 Fossano, 11-12 Cuneo, 13-14 Pinerolo, 15-16 Susa, 17-18 Ivrea, 19-20 Aosta. Dal 21 al 31 gennaio l'urna proseguirà il suo pellegrinaggio nella diocesi di Torino.

### Il resto del viaggio

Dopo essere stata in Piemonte, l'urna proseguirà ancora per Lombardia ed Emilia Romagna ed infine, in marzo, sarà in Lituania. «Ho ricevuto decine di mail da parroci e sindaci della nostra regione con la richiesta di accogliere l'urna nella propria chiesa, nel proprio comune, luoghi in cui Don Bosco era stato durante la sua vita», racconta don Luca Barone, responsabile organizzativo dell'evento «Don Bosco è qui».

na Margherita, Sant'Anna e San Giovanni Bosco. A San Salvario percorrerà il borgo da largo Saluzzo lungo via Maddama Cristina fino al San Giovanni e all'oratorio San Luigi di via Ormea, il secondo dopo Valdocco fondato da Don Bosco. La sera del 30 gennaio si terrà una solenne fiaccolata dalla Cattedrale a Maria Ausiliatrice, a ricordo della processione che il 10 giugno del 1929 vide la città invasa di pellegrini per accompagnare la salma del Santo da Valsalice a Valdocco, dove da allora riposa.

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 2013  
**Cronaca di Torino** 53

Nichelino

# Il sindaco che voleva un Bingo ora dà incentivi a chi toglie le slot

Catizone: «Quelli erano altri tempi, adesso ho cambiato idea»

GIUSEPPE LEGATO

La proposta è dell'assessore Diego Sarno, giovane del Pd cresciuto a Pane e «Liberax», associazione contro le mafie, da quando aveva 18 anni. Da tempo impegnato sul fronte della legalità in politica, tra i fondatori insieme all'onorevole Davide Mattiello della Fondazione benvenuti in Italia, Sarno si è presentato in una delle ultime giunte di Nichelino e ha chiesto all'amministrazione uno sforzo economico per «disincentivare l'installazione di macchinette dei video-poker nei locali della città».

## A agevolazioni fiscali

L'idea è quella di mettere a punto un pacchetto di agevolazioni fiscali sotto forma di sconti alle imposte direttamente riconducibili al palazzo, per chi rinuncia ad avere «quelle terribili macchinette che stanno rovinando la vita di migliaia di famiglie e di pensionati». Tares, Imu, Tosap sono le tasse sulle quali si cercherà di dare un contributo.

## Soci in una sala Bingo

Una strana coincidenza agguinge pepe e attualità alla proposta di oggi. Già perché tra i sostenitori di queste agevolazioni c'è anche il sindaco Giuseppe Catizone, che anni fa entrò in possesso - indirettamente - di una licenza per aprire un

Bingo in città insieme all'allora onorevole Salvatore Buglio (oggi segretario del Pd). La società fu fondata nel 2001, le quote furono intestate a congiunti delle due personalità politiche. Insieme a loro c'erano due rappresentanti della famiglia Granato, noto imprenditore del settore mobiliare della città e Davide Ragazzoni, ex revisore dei conti della Provincia poi coinvolto in un'inchiesta della magistratura milanese.

## Progetto abbandonato

La licenza non fu mai utilizzata, né rivenduta a terzi e il Bingo non vide mai la luce, fin quando la società non venne sciolta nel 2007. Catizone conferma la ricostruzione dei fatti: «Si è vero - dice - erano altri tempi, i Bingo sembravano un affare. Poi però, col passare degli anni, ho scelto di vivere di politica e capii che quella scelta si sarebbe dimostrata incompatibile con un mandato di governo. A

quel tempo non si sapeva ancora molto di ludopatie e riciclaggio, ad ogni modo se avessi voluto anche solo vendere quelle quote avrei guadagnato molto. Non l'ho fatto. Né io né i miei soci». Sul fatto che oggi si vada a combattere un'attività che lui stesso avrebbe potuto coltivare anni fa dice: «Sono perfettamente d'accordo, tutto sta a trovare le risorse, cosa non facile visti i bilanci attuali e i tagli dello Stato».

# Il flop del leader dei forconi Trova una piazza semivuota Lui annuncia: "Domani i mercati riapriranno"

La Repubblica  
GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 2013

GABRIELE GUCCIONE  
DIEGO LONGHINI

**U**N FLOP. La tanto attesa e temuta manifestazione dei forconi con il leader nazionale della protesta è stata un flop. Piazza semivuota, gruppetti di ultras e di estrema destra che prima si sono radunati in piazza Vittorio e poi hanno raggiunto piazza Castelletto, schierandosi davanti alla polizia. Quelli del «coordinamento 9 dicembre», però, li hanno isolati non appena hanno tentato di creare l'incidente. «I non violenti vengano da questa parte — hanno urlato al microfono — rimaniamo in piazza Castelletto, ma non facciamo strumentalizzare da chi vuole fare casino». Lo schieramento davanti al Palazzo della Regione era imponente. In piazza sono arrivati anche esponenti di Askatasuna, solo per osservare, anche se la polizia teneva che tentassero di aizzare la gente contro di loro. Ma

non c'è stata tensione. «Siamo qui per guardare, anche se siamo oltre Cetto la Qualunque», spiegavano alcuni leader dell'Aska, riferendosi soprattutto al capo della protesta, Danilo Calvani, il contadino di Latina che ha arringato la piccola folla, meno di mille persone, sistemate sotto il calendario dell'avvento. «Ora si va a Roma, domani fisseremo la data. Il treno ve lo paghiamo noi, il pendolino rosso ve lo paghiamo noi», ha gridato. E tutti a urlare: «Roma, Roma, Roma». Non appena sceso dal palco ha smentito la possibilità del rimborso del viaggio. «Ma no, non avete capito, che treno, io sono con le pezze... non possiamo pagare i treni». E la jaguar con cui è arrivato in piazza? «Non è mia, è di un amico autotrasportatore che me la ha imprestata».

Il contadino di Latina ha però calmato gli animi e, in pratica, con toni da masaniello, ha invitato a smobilitare. «Chiediamo scusa se abbiamo creato problemi e rin-

graziamo le forze dell'ordine perché stanno dalla nostra parte. Qui a Torino è successo un evento storico, si sono tolti il casco per noi. Servono però nervi saldi, non facciamoci strumentalizzare. Domani i mercati a Torino riapriranno». Un chiaro segnale ad abbandonare presidi e blocchi, a far tornare alla normalità Torino e i comuni dell'hinterland dopo tre giorni di caos. Fra poche ore si vedrà se l'indicazione sarà rispettata, ma dal Caat arrivano i primi segnali positivi. Non ci saranno blocchi. Oggi i mercati saranno presidiati da vigili e polizia.

Tre isolati e trecento metri più in là, l'altra piazza. La piazza che rifiuta la protesta, le intimidazioni dei forconi, la piazza della contro-manifestazione. Protetti da un massiccio cordone di sicurezza e dieci blindati schierati, come in questi giorni difficilmente se ne è visto, si sono radunati sotto Palazzo Civico trecento, forse quattro-

**Calvani arriva in jaguar "Grazie Torino, abbiamo fatto la rivoluzione Ora tutti a Roma biglietto pagato" Ma non è vero**

cento, persone, tra cui moltissimi giovani. Attorno alla statua del Conte Verdecantano «Bella ciao, è questo il fiore del partigiano». Si sono raccolti con il tam-tam di facebook, lanciato poche ore prima dalla pagina «Per non lasciare le strade in mano ai forconi». Tommaso Bobbio ne è stato il promotore: «Ci sembrava il caso di convocarci e radunarci per esprimere la nostra inquietudine e il nostro dissenso contro quelli che in questi giorni hanno terrorizzato la città», dice candido. Non ci sono sigle, ma tante facce, anche note.

Esponenti del mondo sindacale, tra cui Federico Bellono della Fiom-Cgil, Claudio Chiarle della Fim-Cisl, Donata Carita della Camera del lavoro, qualche politico del Pd, molti universitari. Tra la folla anche i «Teli bianchi», quelli dell'iniziativa promossa dai Giovani Democratici, cui stanno aderendo sindacati e movimenti. «Nella città medaglia d'oro all'eresi», bisognava dare un segnale forte contro la violenza che non è la risposta alla crisi», sottolineano invitando i «corinesi democratici» a esporre alla finestra un lenzuolo bianco contro la violenza. Domani presidio dell'Anpisotto Palazzo Civico, l'associazione è preoccupata dal ritorno di atteggiamenti che si avvicinano al «nero», e sabato la manifestazione convocata dai sindacati per la legge di stabilità sarà l'occasione per una nuova contro-protesta anti-forconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tre isolati più in là a Palazzo Civico si raduna il popolo della legalità Bobbio: "Inquietati da questi giorni di terra..."**

## »» Dossier / Il terzo giorno

# La protesta conquista gli studenti

“Basta promesse”, tensione in piazza Bernini

ALESSANDRO MONDO

Una galoppata di cinque ore, fino al primo pomeriggio, lungo le piazze e le principali arterie della città, puntualmente bloccate: da piazza Castello a via Po, da via Montebello a corso Regina Margherita, da corso Ferrucci a Porta Susa.

## Debuttano gli studenti

Non è bastato il freddo a spegnere la rabbia degli studenti che hanno monopolizzato la vita della città, tra proteste e tensioni, per urlare le loro ragioni: i tagli alla scuola, il lavoro che non c'è, l'assenza di futuro. Non solo «forconi», ultras, esponenti di estrema destra e di estrema sinistra: ieri sono scesi in piazza anche loro. Sommeiller, Guarini, Plana, Giolitti, Bodoni: sono partiti da questi istituti convergendo in piazza Castello, preceduti da un lungo striscione tricolore e armati di slogan, cartelli, petardi, qualche fumogeno. Ma soprattutto: della voglia di esserci. «Dove stiamo andando? Nessuna informazione, lo saprete strada facendo - hanno subito avvertito i «capoccia» della protesta -. I nostri nomi potete scordarveli».

## Saldature pericolose

Per la gran parte ragazzi di barriera, in molti casi figli di mercatali, tra i quali si davano da fare esponenti di Askatasunà e qualche «Drugo», gli ultras juventini. Una saldatura potenzialmente pericolosa tra mondi

diversi monitorata dalla Digos, che ha fermato tre persone: in corso Regina un mercatale e un ultras, per l'incitamento ad occupare la tangenziale (proposito archiviato dal resto del corteo); in piazza Bernini un esagitato per avere bloccato un taxi, e stratonato l'autista. Altri se la sono presa con un camion, preso a calci e pugni finché non ha fatto dietrofront. Anche un

anziano al volante di un'auto ha passato un brutto momento. E un fotografo, contestato perché documentava la marcia.

## Tensione

Momenti di tensione in piazza Bernini, uno dei punti dove l'ondata umana - circa 2 mila persone alla partenza - ha sostato. L'altro è sta-

to alla stazione di Porta Susa, lato corso Bolzano, quando i ragazzi - ridotti dalla stanchezza a non più di un duecento e impossibilitati a entrare dal cordone dei carabinieri - volevano impedire l'accesso ai passeggeri: «Questa stazione è nostra come vostra». Alcuni cittadini, impegnati a rincorrere il treno per andare al lavoro, li hanno mandati a stendere guadagnandosi insulti e qualche spintone.

## Voglia di futuro

Sono gli stessi ragazzi che durante il percorso hanno scandito i loro slogan: «Chi non salta nel Governo è!»; «Siamo tutti studenti»; «Siamo quelli che non mollano». E giù insulti a Cota e Fassino, i bersagli prediletti. Gli stessi che hanno bussato al portone dell'Avogadro, e del Cavour, chiedendo invano solidarietà. «Cosa vogliamo? Una scuola che funzioni, dove non dobbiamo restare al freddo», spiegano Aurora e Lilian, dell'Istituto alberghiero Giolitti. «Un lavoro, e un futuro».

# Spese pazze: il dubbio di Cota

## Per il pm "rien ne vaphus", ma governatore e leghisti chiedono tempo

SARA MARTINENGI

**L**TEMPO per decidere è scaduto. Le strategie difensive sono ormai delineate, si stringono i tempi per arrivare a giudizio. Non per tutti però, perché quelli della Lega, e in particolare il presidente della Regione Roberto Cota, non hanno ancora deciso definitivamente che fare. L'orientamento del presidente sarebbe di farsi interrogare una terza volta mentre qualcuno degli altri consiglieri del Carroccio preferirebbe non comparire davanti ai giudici. Per questo ieri avrebbero chiesto (e ottenuto) dal pm tramite il loro legale ancora qualche giorno per la decisione definitiva.

Tutti gli altri consiglieri della Regione accusati di peculato e

altri reati nell'inchiesta sulle "spese pazze" hanno ormai scelto il da farsi: essere interrogati dal pm, affidare le speranze di essere "salvati" a una memoria scritta, oppure aspettare il verdetto di un giudice sui loro acquisti assurdi. Dai "mutandoni" verdi di Cota ai campanacci per le mucche, dai frigoriferi alle docce solari, passando per centinaia di pranzi, cene e caffè. Queste le ultime decisioni: Angelino Mastrullo (Pdl), difeso da Andrea Galasso ha preferito non presentarsi, nessuna richiesta. Così come il collega Alberto Cortopassi (che si era già avvalso della facoltà di non rispondere). E nemmeno l'avvocato Mauro Ronco che assiste il presidente del Consiglio Valerio Cattaneo ha presentato alcuna istanza.

Se al Lega sceglierà di farsi interrogare saranno dunque una dozzina su 43, i consiglieri che intendono fornire a voce ulteriori giustificazioni sui loro scontri. Un numero esiguo che comporta l'accelerazione dei tempi per arrivare alla richiesta di rinvio a giudizio da parte del pm Enrico Gabetta, Giancarlo Avenati Bassi e Andrea Beconi. È intenzione della Procura, a questo

punto, avere un quadro conclusivo delle indagini entro la fine dell'anno.

Tra i primi a presentare la domanda di un nuovo interrogatorio è stato Andrea Stara di insieme per Bresso, assistito dall'avvocato Antonio Rossomando, che intende chiarire ancora una volta l'anomalia di alcune spese "eccentriche", come il tosaerba, che sostiene non poter essere sue. Anche Maurizio Lupi dei Verdi Verdi, indagato con la figlia Sara (assistiti dall'avvocato Cristiano Michela) si ripresenterà dai pm: lui deve rispondere, tra i tanti scontri, messi a rimborso, di quelli dei videogiochi per bambini, mentre sua figlia è accusata per aver ottenuto lo stipendio come collaboratrice del gruppo mentre viveva all'estero. C'è poi Mercedes Bresso (difesa da Gianpaolo Zancan e Paolo Davico Bonino) che ha chiesto un nuovo interrogatorio per l'accusa di finanziamento illecito e Daniele Cantore (Pdl) assistito da Alfredo Cavigione che si soffermerà solo sull'accusa di truffa per la falsa residenza. Sifleranno

ancora dai pm il capogruppo Pdl Luca Pedrale (avvocato Carlo Federico Grosso e Luigi Chiappero) e il recordman dei rimborsi eccentrici: Michele Giovine dei Pensionati per Cota (difeso da Renzo Cappelletto e Giovanni Nigra) che deve rispondere di scontri pazzi per 144 mila euro, di cui 65 mila in carburante, oltre a multe, nighi e massaggi.

Si sono invece affidati a una memoria difensiva Angelo Burzi e Rosanna Valle di Progettazione, Antonello Angelieri e Roberto De Magistris della Lega, Franco Botta di Fratelli d'Italia, Alberto Goffi e Giovanni Negro dell'Udc, Andrea Buquicchio e Tullio Ponso dell'Idv, e Michele Dell'Utri del Moderati.

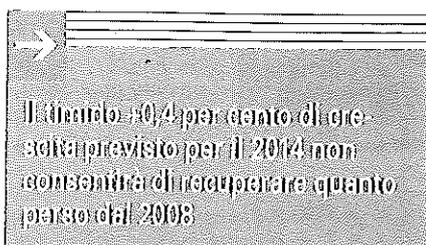
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PREVISIONI Stime improntate al pessimismo per il 2014. Investimenti al palo e ancora "cassa"

# Gli industriali vedono nero: «Nessun rimbalzo E ci saranno ripercussioni sull'occupazione»

► Nel 2014 il rimbalzo dell'economia non ci sarà. Almeno non nei primi mesi dell'anno, periodo nel quale le previsioni degli industriali metalmeccanici riuniti nell'Amma sono diverse da quelle diffuse da alcuni esponenti del Governo. E rimangono improntate al pessimismo. «Sono confermati i segnali di rallentamento della crisi - ha detto il presidente dei "metalmeccanici", Alberto Dal Poz - ma in Italia l'impatto della recessione sull'occupazione si aggraverà nei prossimi mesi». Anzi, per il settore di riferimento dell'industria torinese, quel timido +0,4 per cento di crescita previsto per il 2014 non consentirà di recuperare quanto perso dal 2008, né avrà alcun impatto positivo sull'occupazione. In una regione che paga un prezzo relativamente più alto rispetto ad altre aree concorrenti del Paese, che ha visto l'oc-

cupazione balzare al 10,8 per cento, fa riflettere il sottoutilizzo della capacità produttiva, che rimane ferma al 68% nell'industria in generale e al 65% nel comparto automotive. In un simile contesto, è automatico che gli investimenti rimangano su livelli storicamente bassi. Nel frattempo resta uno "zoccolo duro" di aziende che continua a ricorrere alla cassa integrazione per bilanciare il calo complessivo delle commesse. I numeri



dicono che un assestamento c'è stato, ma tende al peggioramento: nel 2011, quando il settore metalmeccanico occupava nel torinese circa 87mila lavoratori, ne teneva mediamente in cassa integrazione 21.500. Due anni dopo, il rapporto è mutato: gli addetti sono calati di 6mila unità a quota 81mila, ma i cassintegrati sono aumentati di circa 3.500 e hanno raggiunto in media i 25mila lavoratori. In dieci anni intanto, il Pil piemontese ha perso quasi 10 miliardi di euro di valore, con una contrazione più marcata rispetto a Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Resta il divario tra chi esporta e chi non riesce a farlo. I primi tornano a essere ottimisti, con un saldo del 10 per cento. Tra gli altri regna il pessimismo, con un meno 15% che preannuncia tempi ancora duri.

(al.ba.)

L'incontro

## Arte, vita e fragilità secondo Uto Ughi

PAOLO VIOTTI

IERI il concerto per beneficenza tutto esaurito nella cattedrale del Santo Volto, stasera l'incontro pubblico alla "Cattedra del dialogo". Un'intensa due giorni torinese per il maestro Uto Ughi, uno fra i più celebri violinisti odierni, che alle 21, nella Sala Cabrini dell'omonimo istituto (via Montebello 28 bis), è protagonista del secondo appuntamento del ciclo di incontri della Cattedra del Dialogo, dedicato quest'anno al tema generale "Fragilità: fede, possibilità o risorsa".

L'argomento specifico della serata è "L'arte di vivere". Con Ughi, introdotto da monsignor Luciano Pacomio, delegato per le comunicazioni sociali della conferenza episcopale piemontese, dialoga il sacerdote Riccardo Battocchio, segretario dell'Associazione teologica italiana. Si potranno ascoltare le parole e le esperienze del grande musi-

cista italiano, fresco autore dell'autobiografia "Quel diavolo di un trillo", uscito per Einaudi, racconto fatto di ricordi, incontri, emozioni vissute e condivise fin dall'età di tre anni, quando prese per la prima volta in mano un violino, fino alla maturità artistica. Un libro nel quale è possibile trovare il segno dell'arte sulla vita, attraverso le memorie di un Uto Ughi inedito che parla del suo amore per la letteratura, i viaggi e la natura e ripercorre episodi pubblici e privati.

Prima di assistere al dialogo tra Ughi e Battocchio, la serata sarà introdotta da una videointervista realizzata nell'ultima edizione di Torino Spiritualità con Tariq Ramadan, nella quale l'intellettuale esprime che cosa è per lui la fragilità. Com'è consuetudine degli incontri della Cattedra del Dialogo, poi, il pubblico sarà accolto da un'esecuzione musicale: non dell'illustre ospite, ma della pianista Chiara Bertoglio che per questa serata ha scelto il brano "Meditation" dall'opera "Thais" di Jules Massenet. L'ingresso all'incontro è libero sino a esaurimento dei posti disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Il presidente dell'Amma: «I costi erodono competitività e margini...»

# Gli imprenditori esasperati «Sarà sciopero dei bulloni»

«I forconi di certo «non sono un esempio», ma l'esasperazione è diffusa e a protestare saranno anche le imprese metalmeccaniche, il cuore produttivo dell'industria torinese. Sarà uno «sciopero dei bulloni» l'iniziativa di protesta che andrà in scena appena terminate le festività natalizie. È stata annunciata ieri dal presidente dell'Amma, l'associazione delle aziende metalmeccaniche, Alberto Dal Poz. Perché in Italia «i costi erodono competitività e margini delle aziende - ha spiegato - e al sistema industriale servono più attenzione, ma anche uno shock». Per esempio, «declassare completamente le tredicesime potrebbe essere uno strumento valido per rimettere in moto i consumi interni». Si tratterebbe di un provvedimento «a costo zero per le aziende», ha spiegato, ma che potrebbe dare un po' di ossigeno a quel mercato interno che rimane il riferimento per circa il 70 per cento delle aziende. Quelle metalmeccaniche sono «più fortunate», ha detto dal Poz, perché la quota di imprese che esporta più del 60 per cento del fatturato raggiunge i due terzi nel caso specifico. Ma le previsioni, anche per il 2014, rimangono improntate al pessimismo. Dello sciopero dei forconi

«comprendiamo disagio e malessere - ha aggiunto il presidente Amma - ma non condividiamo assolutamente le modalità della protesta a cui stiamo assistendo in questi giorni, né appoggiamo forme di violenza fisica o psicologica che stanno caratterizzando le manifestazioni». Però «sono in molti gli imprenditori che chiedono alla nostra associazione di manifestare una preoccupazione sempre più diffusa». In una prospettiva a breve, la prova da affrontare sarà la chiusura dei

bilanci 2013. Il calo medio del fatturato rimane da recessione piena: meno 25-30 per cento dal 2007. Il problema immediato successivo saranno le condizioni del credito.

«Di cuneo fiscale, tempi di pagamento dalla pubblica amministrazione, oppressione del fisco abbiamo parlato in abbondanza - ha spiegato Dal Poz - ma al Governo chiediamo attenzione a quella crescita del 34% di costo per unità di prodotto misurata dal 2000 a oggi». È in quella voce che si mischiano i vari oneri legati alla burocrazia, alle tasse locali, ai costi che le imprese sostengono. E che erodono i margini, quindi indeboliscono il sistema nel complesso. La protesta - che nelle modalità, assicura l'Amma, non replicherà quella dei forconi -

chiederà al Governo provvedimenti più incisivi per rilanciare l'economia. «La crisi resta drammatica - ha sottolineato Dal Poz - l'Italia è scivolata al 73° posto nella classifica dei Paesi più competitivi e le previsioni rimangono negative». Ha poi ribadito di non condividere per nulla l'ottimismo del ministro Saccomanni: «Quando sento dire che ora le imprese non hanno più alibi per assumere o per investire, domando: assumere o investire per fare che cosa, quando si parla di crescita pari allo zero?».

Alessandro Barbiero

